



Libero

Martedì 8 maggio 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 109

Euro 1 (0,50 Libero + 0,50 LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

I BUONISTI A PAROLE

LA SINISTRA IN CIABATTE

In Francia i compagni sconfitti incendiano le auto. In Italia devastano i banchetti di Segni. E Repubblica scopre che sull'immigrazione serve rigore. Ma confondono il razzismo con la legalità

di VITTORIO FELTRI

Ieri "la Repubblica" ha pubblicato in prima pagina la lettera di un lettore, Claudio Poverini di Roma, che vale più di un trattato socio-politico. Il titolo è già un programma: "Aiuto, sono di sinistra ma sto diventando razzista". Merita subito un commentino. Perché in quattro o cinque parole c'è un condensato di pregiudizi che nessuna altra sintesi potrebbe esprimere con pari efficacia.

Poiché uno è di sinistra e ha votato per l'Unione, si domanda con angoscia come sia possibile provi sentimenti classificabili alla voce razzismo. Già questo la dice lunga sulla mentalità di certi progressisti, convinti che il razzismo non sia roba loro, semmai della destra. Qui siamo di fronte a pura ignoranza. Infatti il razzismo è come la violenza, un seme che germoglia in molti uomini a prescindere perfino dalla religione, figuriamoci dalle posizioni politiche e ideali.

Stalin si accanì sugli ebrei quanto Hitler, solo che questi, a differenza dell'altro, non essendo comunista dovette fare i conti col comunismo. Mentre il dittatore sovietico, chiuso nella propria cortina di ferro, fece il comodo suo e morì nel letto senza che qualcuno gli chiedesse spiegazioni. Provarci.

Negli Stati Uniti e in Sudafrica non c'è mai stato né nazismo né comunismo eppure i negri non si sono trovati benissimo. Nella ex Jugoslavia, i serbi di Milosevic si sono gettati con foga nella pulizia etnica in Kosovo. Questi esempi forse bastano.

E riecoci alla missiva cui la Repubblica ha dato rilievo. Il testo conferma il titolo ed entra in particolari interessanti. Inizia così: «Gentile Augias (il curatore della rubrica di corrispondenza: n.d.r.), ho 49 anni, vivo a Roma, lavoro al Quirinale, ho studiato, leggo buoni libri, mi interesso di politica, leggo ogni giorno due quotidiani, guardo in Tivù Ballarò e Matrix e voto a sinistra, sono stato candidato (...)

segue a pagina 2

PD E CENTRODESTRA

Chi ha il partito e chi le idee

di G. MALGIERI

a pagina 12

IL CAMPIONE DI CICLISMO SI PENTE E VUOTA IL SACCO

Bravo Basso, ma tutto lo sport è un doping



Ivan Basso, il campione di ciclismo coinvolto in un caso di doping

di DIEGO MINONZIO

Ieri Ivan Basso ha scritto una pagina di storia del ciclismo italiano.

La peggiore, o forse la migliore, ma di sicuro una di quelle che non si possono dimenticare: è il primo pentito della bicicletta, il primo campione che non solo confessa di essersi dopato e di aver ottenuto le proprie vittorie con l'inganno, ma che si dice disponibile a collaborare con i giudici (...)

segue a pagina 36

L'effetto Sarkozy in Italia Cari politici, non basta esser giovani

di MARCELLO VENEZIANI

«Sin dalla più tenera età avverto l'orgoglio indicibile di appartenere ad una nazione grande, antica e bella, l'Italia. Amo l'Italia come si amano le persone care che ci hanno dato tutto. Adesso è arrivato il turno di restituire

quello che mi ha dato... intendo riabilitare il lavoro, l'autorità, la morale, il rispetto, il merito. Voglio dare nuovo onore alla nazione e all'identità nazionale. Voglio restituire agli italiani l'orgoglio di essere italiani. Voglio farla finita con i sensi di colpa, (...)

segue a pagina 9

Con Libero
LiberoMercato
Chiedilo
all'edicolante



Oggi a solo 1 euro, Libero con il giornale economico LiberoMercato, diretto da Oscar Giannino

ALL'INTERNO

DEBITO
Pensioni,
è ufficiale
il buco
è sicuro

di OSCAR GIANNINO

TELECOM
Le liti
sui telefoni
che nessuno
vi racconta

di CORNELIA SIP

Corona il tuo tempo

ESCLUSIVO
QUADRANTE CORONA
Cassa e bracciale
in policarbonato,
water resistant 5 ATM
Quadrante coperto
da brevetto

PRYNGEPS
MILANO 1956

Il caso Battisti Mastella, e l'ex terrorista giustizia alla pummarola

di GIANLUIGI PARAGONE

Oggi la casa serve Giustizia con la pummarola 'ncoppa. La conoscete? No? Si fa così. Si prendono un ex terrorista arrestato in Brasile e una sentenza per omicidio passata in giudicato; si aggiungono poi tutta una serie di bonus regalo: permessi premio, semilibertà, liberazione condizionata o anticipata, possibilità di svolgere attività lavorativa fuori dall'istituto di pena. Informare, prego. (...)

segue a pagina 11

La denuncia Gli studenti che lavorano puniti da Cacciari

di LUIGI SANTAMBROGIO

Con una mano dà, con l'altra prende. Prende ai poveri per dare ai ricchi, ancorché sinistri. Parliamo di Max, il sindaco Massimo di Venezia, che di cognome fa Cacciari. Filosofo per vivere, politico e teologo part-time per arrotondare. Il Doge della Laguna ne ha combinata un'altra delle sue. Anzi due. Prima fa il cascamento con i fuoridizucca no global, poi sfodera il pugno di ferro o lo picchia sulla testa di alcuni studenti brianzoli. (...)

segue a pagina 5

Cedere
Rilevare
un'Azienda

Numero Verde Gratuito
800.696440
info da tutti i cellulari

aziendaitalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per
Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA
S.p.A.

Libero + LiberoMercato a solo 1€

Dal martedì al sabato con Libero, LiberoMercato, il nuovo quotidiano economico per sapere ciò che non sapreste mai.

* Con: "I SINDACATI" € 3,50; "O DI QUA O DI LÀ" € 2,50; "TELEVISIONE & POLITICA" € 4; "LA CUCINA DELLE NONNE" € 10.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



razzismo progressista

la lettera

Cara Repubblica, aiuto! Ho votato Prodi e ho scoperto di essere diventato intollerante

Pubblichiamo la lettera inviata da un lettore di Repubblica al suo giornale per protestare contro il buonismo di sinistra

Ho 49 anni, vivo a Roma, lavoro al Quirinale, ho studiato, leggo buoni libri (credo e spero), mi interesso di politica, leggo ogni giorno 2 quotidiani, guardo in tv Ballarò e Matrix e voto a sinistra, sono stato candidato municipale per la Lista Roma per Veltroni. Cerco di insegnare alle mie figlie i valori della tolleranza e della nonviolenza, dell'importanza dell'istruzione, delle buone letture e dello studio, l'etica del lavoro e del sacrificio per ottenere qualcosa di duraturo e vero nella vita. Lotto ogni giorno, al loro fianco, contro la cultura del nulla e dell'apparire, contro i Tronisti e le Veline e i Grandi Fratelli.

Ma questo è un altro discorso e quindi torno subito a me ed alla mia richiesta di aiuto.

A 49 anni sto diventando un grandissimo razzista e non riesco a sopportarlo.

Non c'è stata una molla scatenante, un atto di violenza compiuto verso di me o la mia famiglia o amici, ma un continuo stillicidio di fatti letti, di violenza vista, di sicumera da impunità, di moralità calpestata, di identità violata e violentata, di fatti raccontati da persone sconosciute su un tram o una metropolitana.

Ad una signora anziana che ha tossito (forte e ripetutamente) sul tram la giovane ragazza slava seduta davanti a lei ha detto: «Se sei malata devi scendere, vecchia!». Alle mie rimostranze sia la ragazza che il suo accompagnatore hanno semplicemente risposto: «Tu che c. o vuoi, fatti i c. i tua», proprio così tua, alla romana.

Altro giro sul tram, affollato. Sale una vecchietta, si avvicina ad una ragazza di colore, la più vicina all'entrata e seduta tra altre 2 persone anziane e, gentilmente, le chiede il posto: prima non risponde e poi, all'insistenza dell'anziana bioncina un "vaffanc. vecchia puttana". Il vecchietto seduto si alza per darle il posto: io intervengo per dire che non è giusto, lei è giovane e può benissimo alzarsi per una vecchietta. Quella

si alza, mi guarda, dice qualcosa e poi mi sputa la gomma americana che ciancicava: l'ho presa per il colletto e l'ho sbattuta fuori dal tram, alla fermata. Tutti ad applaudire ma io mi sono vergognato come un ladro per la mia reazione ed alla fermata successiva sono sceso.

Lavorando al Quirinale ogni tanto vado a comprare un panino in piazza Fontana di Trevi: ho sventato 2 borseggi da parte delle zingarelle. Ad un turista di Palermo ho fatto recuperare tutto il botino che gli era stato trafugato e, appena mi accorgo della loro presenza di branco in caccia, avverto la polizia che staziona alla fontana: nessuno si muove perché devono stare vicino alle moto o alle macchine.

Ed allora capisco che Fontana di Trevi è terra di nessuno, tra decine di venditori di pistolette che fanno le bolle di sapone e di quegli aggeggi rumorosissimi che si lanciano in aria e fanno il verso dei grilli mentre le bande imperversano.

Di fronte agli stupri che avvengono, troppo frequentemente, in varie città italiane, mi chiedo: e se io stuprassi una giovane araba alla Mecca o a Casablanca, se venissi preso dalla locale polizia a cosa andrei incontro? E se a Bucarest, in metropolitana, avessi accoltellato un giovane rumeno per una

spinta ricevuta, che mi avrebbero fatto le locali autorità? Perché devo essere sempre buono ed accogliente con i nomadi, ah, tasto dolentissimo e pericolosissimo, quando questi rubano, si ubriacano, violano la mia casa e la mia intimità, quando rovistano nei cassonetti e buttano tutto fuori, quando mendicano con cattiveria e violenza, quando bastonano le immigrate che non vogliono prostituirsi, quando sbattono i bambini in strada o mandano i figli a scuola con i pidocchi?

Perché se chiedo l'espulsione immediata dei clandestini violenti e ladri e meretrici e protettori di meretrici vengo immediatamente accostato a Eichmann?

Perché lo schieramento politico che mi rappresenta, se io chiedo certezza delle pene e della detenzione, mi risponde con Mastella che nomina direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia quel Nuvoli Gianpaolo che, secoli fa ormai, ai tempi di Mani Pulite, ebbe a dire di Borrelli «se il procuratore fosse condotto alla forca sarei in prima fila per assistere all'esecuzione»?

Perché quando Fini, allora competitor di Rutelli a sindaco di Roma, propose di spostare i campi nomadi fuori dal Gra di Roma, tutti noi della sinistra (quindi me incluso ed in prima fila) gridammo "tutti i fascisti fuori dal raccordo" ed ora, a più di quindici anni di distanza, prevale l'idea del mio sindaco e del prefetto di compiere in tutta fretta questa operazione smentendo così, sostanzialmente, tutta la politica fin qui seguita dell'integrazione e dell'accoglienza solidale?

Perché devo sopportare lo strazio umano di vedere per le strade, di giorno e di notte, giovanissime prostitute schiave senza che a qualcuno, di destra prima e di sinistra ora, sia venuto in mente di vietare la prostituzione in strada cambiando semplicemente la legge in vigore? Però se i cittadini delle zone interessate scendono in strada e reclamano, con le ronde e con le fiaccole, un minimo di decenza ed anche di lotta alla schiavitù ecco subito le anime belle gridare al fascismo

ed al ritorno delle camicie brune. Sta crescendo ogni giorno di più l'intolleranza, sta montando l'odio per lo straniero e nessuno fa nulla per spegnere queste pericolosissime braci. Centinaia di persone come me, che hanno sempre litigato con tutti per difendere chi entra in questo Paese, che si sono battute come leoni contro l'intolleranza e la violenza xenofoba, sono stremate e ridotte, ormai, alla schizofrenia. Io voglio spegnere quelle braci prima che si trasformino in un incendio di rancori e violenza, non voglio lasciare più il monopolio della legalità alla destra e quindi non capisco, perché dare il voto locale agli immigrati, dopo 5 anni di permanenza nel nostro Paese, quando in nessun grande Paese dell'Europa Occidentale questo avviene. So benissimo, come tutti gli italiani, che in Italia, ogni giorno, mille e più reati, anche odiosissimi, vengono compiuti da miei connazionali, nessuno crede veramente che la sicurezza venga messa a repentaglio solo dagli immigrati, non voglio e mi opporrò con tutte le mie forze ad altri allo straniero. Ma voglio legalità, voglio la cultura della legalità in questo benedetto Paese, voglio che chi sbaglia paghi.

di **CLAUDIO POVERINI**

GIUSTIFICAZIONISMO I comunisti hanno sempre giustificato i crimini con la povertà e l'ingiustizia sociale. E ancora oggi no global ed ex terroristi trovano protettori nel governo

LA SINISTRA IN C

Buonisti a parole, v

Prime crepe nella demagogia ulivista sulla ne

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) municipale per la Lista Roma per Veltroni. Cerco di insegnare alle mie figlie i valori della tolleranza e della nonviolenza, l'importanza dell'istruzione, delle buone letture e dello studio, l'etica del lavoro e del sacrificio per ottenere qualcosa di duraturo e vero nella vita... A 49 anni sto diventando un grandissimo razzista e non riesco a sopportarlo...».

Poi il signor Poverini si sforza di approfondire. «Di fronte agli stupri che avvengono, frequentemente, in varie città italiane, mi chiedo: e se io stuprassi una giovane araba alla Mecca o a Casablanca; se venissi preso dalla locale polizia a cosa andrei incontro? E se a Bucarest, in metropolitana, avessi accoltellato un giovane rumeno per una spinta ricevuta, che mi avrebbero fatto? Perché devo essere sempre buono ed accogliente con i nomadi, ah, tasto dolentissimo e pericolosissimo, quando questi rubano, si ubriacano, violano la mia casa e la mia intimità, quando rovistano nei cassonetti e buttano tutto fuori, quando mendicano con cattiveria e violenza, quando bastonano le immigrate che rifiutano di prostituirsi, quando sbattono i bambini in strada o mandano i figli a scuola coi pidocchi? Perché se chiedo l'espulsione immediata dei clandestini violenti e ladri e meretrici e protettori di meretrici vengo immediatamente accostato a Eichmann?».

Mi pare che il problema sia stato ben descritto, e mi pare altrettanto evidente che Poverini sia in buona fede. Egli racconta come abbia aderito alla sinistra convinto che solo l'Unione rappresenti il bene, la tolleranza, il rispetto per la cultura, per le buone cose della vita, e che la destra invece sia l'esatto contrario, il male, l'egoismo, il disprezzo del prossimo, l'ignoranza, il mito della ricchezza, insomma un impasto di schifozze da cui nasce il razzismo e dal quale teme di essere stato contagiato.

Non gli passa per la testa neppure il sospetto di essersi lasciato sedurre non tanto dalle idee progressiste quanto da una interpretazione conformistica di esse, dall'illusione - alimentata dalla gente di sinistra - che sia sufficiente contrastare Berlusconi e similari per entrare di diritto in una sorta di club delle anime belle, dei colti, dei raffinati, dei buoni, anzi dei buonisti, amanti della pace e via banalizzando. Non gli passa per la testa perché questa è la mentalità corrente, dopo anni e anni di martellamenti propagandistici, di informazione edulcorata, televisione idiota, cinema vacuo, pubblicità piena di messaggi subliminali, sciocchezze spacciate per oro colato, letteratura (si fa per dire) autoreferenziale promossa dai soliti compari.

La cosa sorprendente però è un'altra. Poverini si sente quasi in colpa perché è infastidito dall'illegalità diffusa e ha paura che il suo stato d'animo riveli un fondo razzista; in realtà la sua è una legittima aspirazione a vivere in un



FIFA ROSSA E VOGLIA DI LEGALITÀ

Sopra, la lettera del lettore pubblicata ieri sulla prima pagina di Repubblica. Alla missiva ha risposto Corrado Augias (a destra): «Dobbiamo avere il coraggio di dire che non è più di destra ammettere che la criminalità e il disordine sociale rappresentano un problema grave per l'equità della convivenza. Non è di destra sostenere che l'immigrazione va controllata». «Al contrario», dice Augias «la cultura della legalità è ciò di cui abbiamo più bisogno. Non si possono lasciare impegni così delicati alla destra»

Paese che prevenga e combatta la criminalità in genere, non soltanto la criminalità d'importazione. Ecco dove ci ha portato il buonismo sfilacciato della sinistra: a considerare razzista chi desidera il ripristino dell'Ordine pubblico, chi è d'accordo nel perseguire i clandestini, chi difende la cultura cristiana e i suoi simboli, chi pretende dagli ospiti l'osservanza dei Codici.

Siamo al rovesciamento dei valori, tra i quali l'Ordine pubblico e la legalità hanno un posto di primo piano. E la destra è guardata con astio e disgusto perché non è accomodante, o non vorrebbe esserlo, con i delinquenti di ogni estrazione e di ogni nazionalità. Intendiamo, la nostra destra non ha brillato nella lotta ai farabutti come ha brillato in altri campi; ma almeno, a livello di principi, non predica l'esigenza di accogliere tutti e di tenersi indipendentemente dalla loro condotta e dallo stato della fedina penale.

L'Unione paga il prezzo della parentela che ha voluto allacciare con i comunisti per battere Berlusconi, il nemico da sconfiggere a qualsiasi costo. E il retaggio comunista ha un peso enorme, sbilanciato. Il vecchio Pci era persuaso che tutto sommato i criminali fossero giustificati da ragioni sociali: la povertà, l'ignoranza, la necessità di sopravvivere. Ovviamente schematizzo. Comunque in Rifondazione e nei Comunisti italiani la sociologia del giustificazionismo è ancora influente, tanto è vero che i noglobal, i disubbidienti, i brigatisti di risulta fanno parte dell'elettorato dei due partiti citati, in



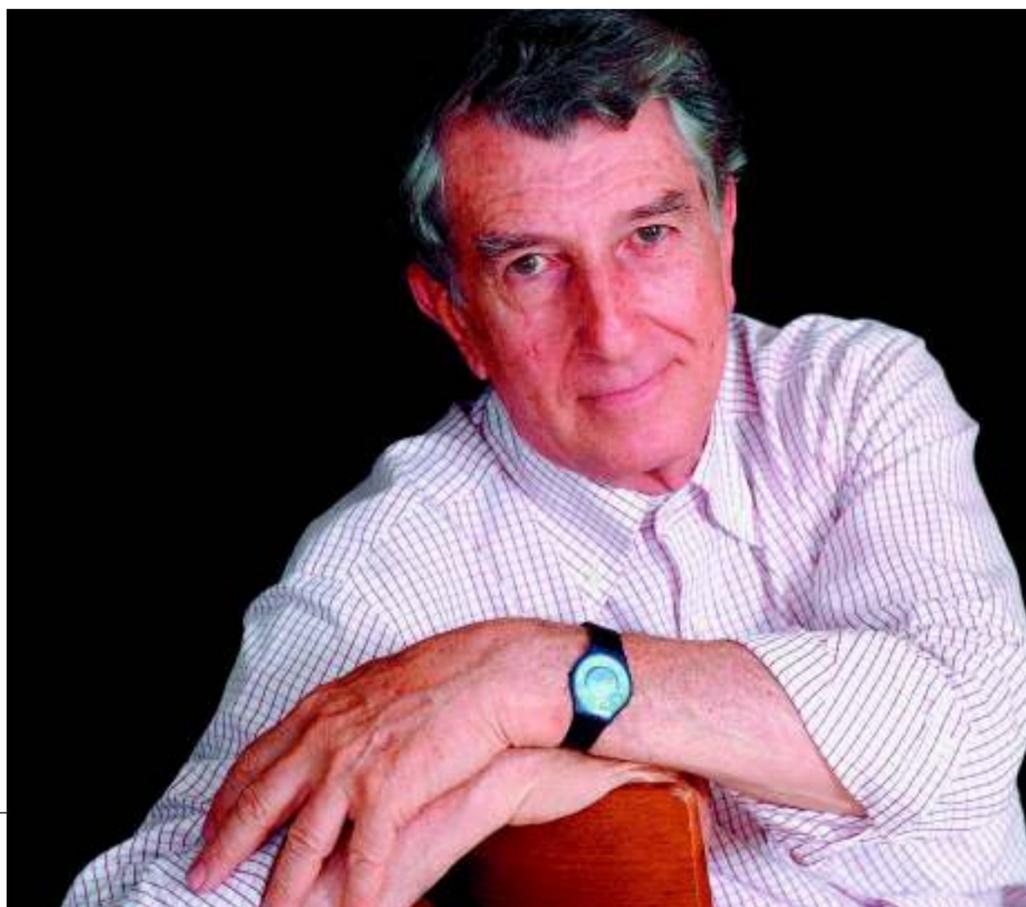
VIOLENTI In Francia appena si è diffusa la notizia della vittoria della destra, i democratici fan della Royal sono scesi in piazza a sfasciare tutto: cari compagni, i violenti sono tra voi

IL DIBATTITO POLITICO Tra gli elettori ulivisti cresce il malcontento per la delinquenza crescente. E il ministro Ferrero ammette: richieste legittime. E Di Pietro chiede «pene certe»

N CIABATTE

e, violenti nei fatti. E ora...

nessità di rigore. Ma confondono il razzismo con la legalità.



cui vedono una sorta di ala protettrice. È chiaro che una coalizione a forte colorazione rossa ha difficoltà a imporre rigore nella gestione del fenomeno immigrati, i quali costituiscono un serbatoio inesauribile di delinquenti per il semplice motivo che sono gli ultimi arrivati. Premier e ministri sono in imbarazzo: avvertono l'esigenza di calcare la mano, ma non ci riescono per il freno esercitato dalla sinistra massimalista.

Imbarazzo emerge anche dalla prosa di Corrado Augias incaricato di rispondere alla lettera di Poverini. Augias si arrampica sui vetri: «Dobbiamo avere il coraggio di dire che non è più di destra ammettere che la criminalità e il disordine sociale rappresentano un problema grave per l'equità della nostra convivenza». Se non è più di destra - come confessa Augias - vuol dire che fino a ieri lo era. Quindi non era di de-

stra «ammettere che la criminalità e il disordine sociale rappresentano un problema grave per l'equità della nostra convivenza».

Involontariamente l'editorialista de "la Repubblica" afferma quindi che la sinistra ha sbagliato. Però, siccome si tratta di lapsus, subito Augias si ingarbuglia: «Non è di destra sostenere che l'immigrazione dev'essere controllata, o chiedere agli immigrati di farsi carico di una serie di responsabilità civili... Non è di destra reclamare una cultura della legalità che valga per tutti... Non si possono lasciare impegni così delicati alla destra che li assolverebbe a modo suo, con brutalità cieca...». In pratica non è di destra ma di sinistra imporre l'ordine pubblico e la legalità. Il ragionamento di Augias è di rara confusione, non sta in piedi.

Era più semplice dire. La sinistra ha commesso troppi errori e ha l'obbligo

di cambiare registro nella tutela della legalità. Anzi. Aveva ragione la destra quando proclamava di volerla tutelare, ma non ce l'ha fatta. Non perché fosse brutale (quando mai il centrodestra lo è stato) ma perché incapace. E la sinistra sta peggiorando le cose perché è ricattata dai massimalisti.

Non è così caro Corrado? Chi ha mandato gambe all'aria i banchetti di Mariotto Segni che raccoglieva le firme per il referendum? Chi si è scagliato su di lui? Te lo dico io. Quelli di Rifondazione. Non ti fidi di me? Leggi Francesco Merlo sul tuo giornale.

A proposito di brutalità. In Francia, non appena la destra aveva vinto, cos'ha fatto (parte) della sinistra gentile e buonista? È scesa in piazza - in barba alle regole della democrazia - a bruciare auto. Una simpatica protesta.

I violenti sono tra di voi, compagno Augias.

BOVA: DOPO L'11/9 XENOFobo ANCH'IO

Raul Bova fa "outing", e dice di essere diventato xenofobo. «Dopo l'11 settembre mi sono scoperto razzista e ho avuto paura di me stesso». Lo ha confessato nel nuovo numero del settimanale "Tu". «Siamo tutti cittadini del mondo anche se le regole le dobbiamo rispettare tutti quanti».



Unione pentita: la sicurezza, un nostro valore

Fassino: non è un tema di destra. Prodi: gli immigrati vanno scelti. Storace: che faccia toste

ROMA

La sicurezza? Un cavallo di battaglia della sinistra. Come la lotta all'illegalità. È bastata una lettera scritta a Repubblica da un elettore dell'Unione che si scopre ogni giorno che passa più razzista per far scoprire ai leader progressisti parole un tempo trascurate. Per non dire disprezzate.

«La domanda di legalità è assolutamente sacrosanta e penso che la legalità in sé sia un valore di sinistra e non di destra», dice sicuro il rifondatore Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale. Lo stesso, però, che ha dato il nome, insieme al collega Giuliano Amato, alla nuova legge sull'immigrazione che cancella la Bossi-Fini in nome dell'attenuazione del rigore nei confronti degli extracomunitari. «Se dovessi dire come si combatte la mafia direi con la repressione e con i posti di lavoro», aggiunge Ferrero, pronto a dimostrare che per «raggiungere una situazione di maggiore legalità» servono «strumenti di costruzione di inclusione sociale: la lingua, la casa, la lotta allo sfruttamento del lavoro». Invece adesso l'Italia, attacca Ferrero, è un terreno fertile quanto a capacità di «assorbire e riprodurre elementi d'illegalità. Il nostro Paese ha più di altri le condizioni perché questi elementi prendano piede: penso alla criminalità organizzata, ma penso anche alla diffusione del lavoro nero».

Sarà stata la vittoria di Sarkozy in Francia, ma anche Piero Fassino, segretario ds, sposa improvvisamente la linea dura. «La sicurezza è un tema cruciale. Sbagliato considerarlo un tema di destra. Vivere sicuri non è di destra, ma una aspirazione che ogni cittadino ha. Chiunque abbia l'ambizione di governare una società deve preoccuparsene, non solo agendo sul piano

sociologico, ma anche prendendo misure di prevenzione e di repressione per far sentire sicuri i cittadini», spiega il numero della Quercia. Fassino, però, si prende i rimbrotti di Francesco Storace, senatore di Alleanza nazionale: «Come sarebbe a dire che la sicurezza non è un valore della destra? La faccia tosta di Fassino è incredibile: hanno voluto l'indulto - rifiutando tra l'altro di escludere almeno i parlamentari dai suoi benefici - hanno intitolato un'aula del Senato ad un estremista che a Genova voleva ammazzare un carabiniere, mandano indisturbato il professor Renato Curcio a insegnare nelle università italiane, annoverano Adriano Sofri tra i loro pensatori di lusso e si permettono di parlare di sicurezza...».

Fatto sta che si sveglia anche Romano Prodi. «Non possiamo continuare ad avere immigrazione di residuo. Dobbiamo scegliere immigrati di cui abbiamo bisogno. Persone altamente qualificate», afferma il presidente del consiglio. Che aggiunge: servono norme che «massimizzino l'integrazione di queste persone nel tessuto socio economico del nostro Paese minimizzando al contempo il sommerso e l'illegalità».

E se il tema sicurezza fa breccia nell'Unione, Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture, non dimentica di bacchettare indirettamente i suoi colleghi di governo a proposito dell'indulto. «Contro la criminalità ci vuole più educazione, ci vuole più prevenzione, ma soprattutto ci vuole la sanzione certa perché quando i delinquenti sanno che vanno in galera e non escono con l'indulto il giorno dopo, prima di andarci la seconda volta ci pensano. Perché hanno tanto tempo per pensarci quando stanno dentro».

T.M.

Avanti miei Prodi

di QUALCOSA DI SINISTRA

Civico tv

Chi ancora nutrisse dubbi sull'identità e le strategie del Partito democratico trarrà indubbi giovamenti dalla lettura dell'intervista rilasciata in merito da Pierluigi Bersani a Repubblica. Sgombrato il campo dagli equivoci premettendo che il Partito democratico «sarà il partito della si-



nistra democratica», il ministro chiarisce in quale ambiti si dovrà muovere il nuovo soggetto nella ricerca del consenso: «Il campo di evoluzione della sinistra è incontrare le aree di civismo» onde «rilanciare le nostre idee». E una volta che hai rilanciato le tue idee nelle aree di civismo, il più è fatto.